

ACQUARO  
PROT. 5404  
ARL 20/10/15

Assessorato Regionale dell'Energia e  
dei Servizi di Pubblica Utilità

All'assessore regionale dell'Energia e  
dei Servizi di Pubblica Utilità  
Dott.ssa Vania Contrafatto

Viale Campania, 36  
90144 Palermo

**OGGETTO: RELAZIONE INCARICO DI CONSULENZA ai sensi dell'art. 51 della l. r. 29  
ottobre 1985, n. 41**

La sottoscritta Marfia Denise, in ottemperanza all'incarico di consulenza conferitoLe dall'assessore regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, dott.ssa Vania Contrafatto, (ai sensi dell'art. 51 della legge regionale n. 41/85 e della deliberazione della Giunta regionale n.289 del 21 novembre 2000), prot. N. 4298/Gab dell'11 agosto 2015, a seguito della pubblicazione del conseguente decreto (ai sensi dell'art.22, legge regionale 12 maggio 2010, n.11 e dell'art.15, D Lgs. 14 marzo 2013, n.33), avvenuto in data 4 settembre 2015, presenta la seguente relazione.

L'incarico conferito riguarda il monitoraggio e le analisi di dati relativi al Sistema Idrico Integrato dei comuni già gestiti da Acque Potabili Siciliane (APS) con l'obiettivo di supportare la mission istituzionale di codesto Assessorato che si esplicita nel: contribuire all'efficacia delle azioni poste in essere; migliorare la percezione e conoscenza presso gli stakeholder dei risultati perseguiti e raggiunti; ottimizzare i correlati risultati; gestire un sistema di relazioni consolidato con gli attori sociali e istituzionale, valutare i processi degli stakeholder, analizzandone le esigenze.

Durante il periodo dell'incarico, la sottoscritta, ha analizzato i dati dei comuni già gestiti da Acque Potabili Siciliane e per rendere più chiaro il complessivo scenario di riferimento ha messo a punto, attraverso particolari studi e ricerche, frutto anche di esperienza professionale acquisita, così come si evince dal curriculum vitae che si allega, un excursus storico utile a fornire un qualificato contributo al perseguimento degli obiettivi da parte di codesto assessorato. Nel corso del mese sono stati analizzati dati del passato e messi a confronto con quelli attuali, tenendo conto delle leggi regionali inerenti gli Ambiti Territoriali Ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato in Sicilia. Gli Ato sono 9 e corrispondono ai confini delle ex province regionali.



Questa suddivisione è definita dalla L.R. 2/2013 (art. 1, comma 3) e rimarrà vigente fino all'individuazione dei nuovi confini degli ATO che l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità dovrebbe individuare nel prossimo mese di ottobre (art. 3, comma 1, L.R. 19/2015).

La legge regionale stabilisce che gli ATO definitivi dovranno essere sempre 9 e ciascuno di questi dovrà coincidere con una delle 7 zone omogenee dei bacini idrografici oppure con uno dei preesistenti ATO.

Con la L.R. 19/2015 sono stati individuati anche gli enti di governo degli ambiti territoriali ottimali: con l'art. 3, comma 2, è stata costituita in ciascun ATO un'Assemblea Territoriale Idrica, per l'esercizio delle funzioni già attribuite alle autorità d'ambito dall'art. 148 del D.Lgs. 152/2006. Ogni Assemblea è composta dai sindaci dei comuni compresi nel rispettivo ATO ed è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa, contabile e tecnica.

Con la L.R. 4 agosto 2015 n. 15, la Regione Siciliana ha istituito i 'liberi Consorzi comunali' composti dai comuni ricadenti nei territori di ciascuna delle ex Province regionali.

Dovranno provvedere a "organizzare e gestire i servizi e realizzare gli impianti di depurazione delle acque quando i comuni singoli o associati non possono provvedervi".

I liberi Consorzi di Palermo, Catania e Messina, costituiscono inoltre Città metropolitane, acquisendo funzioni in tutto e per tutto simili a quelle attribuite a tali enti territoriali dalla L. 56/2014.

La vicenda acqua in Sicilia, così come in molte altre regioni d'Italia risulta complessa. Per meglio comprendere le dinamiche siciliane, inerenti la situazione odierna e il rapporto che i comuni hanno con Regione, ATO, APS occorre iniziare proprio dal 2007, anno in cui entra in scena la società privata nella gestione della risorsa idrica nel palermitano. L'exkursus, tiene conto anche dell'attività svolta in passato dalla sottoscritta che in base a precedenti studi sul sistema idrico integrato, sulla normativa dei servizi pubblici locali e sul decreto Ronchi è riuscita a meglio avere una situazione globale della vicenda.

Occorre iniziare dal vertice dell'azienda che è rappresentato dal Gruppo Acque Potabili, costituito da Acque Potabili S.p.A. (SAP) con sede a Torino, Acquedotto di Savona S.p.A. con sede in Savona, Acquedotto Monferrato S.p.A. con sede a Torino e da Società Acque Potabili Crotone S.r.l. con sede sempre a Torino.

Il Gruppo è attivo lungo l'intera catena del ciclo idrico e offre i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione ed opera oggi principalmente in regime di concessione.



Così come è scritto proprio sul sito ufficiale *"Il Gruppo, per dimensioni e competenze distintive sviluppate nel corso di oltre 150 anni d'ininterrotta attività nella gestione delle attività inerenti tutto il ciclo idrico, nonché nelle attività di progettazione e costruzione delle reti, rappresenta quindi una presenza di grande rilievo a livello nazionale per l'esperienza e la tecnologia maturate"*.

Acque Potabili vuole gestire, dunque, in Sicilia il servizio idrico a 360°.

La newco privata muove i primi passi nel giugno del 2007 quando si assume l'onere della distribuzione idrica nell'Ato Palermo 1 per riportare ad efficienza un servizio caratterizzato fino a quel momento da forti deficit finanziari e infrastrutturali. Basti pensare che dei 33 comuni presi in carico, per un totale di 200 mila cittadini, numerose zone non erano servite dall'acquedotto o, nel migliore dei casi, registravano pesanti disagi sia per quanto riguarda le reti idriche che fognarie.

Per risolvere questa grave situazione e per garantire i servizi, Aps ha predisposto, immediatamente, un programma di circa 120 interventi urgenti da realizzare entro un anno, per un importo complessivo di oltre 5.000.000 di euro, allo scopo di portare l'acqua potabile a chi ancora non l'aveva, di migliorare l'alimentazione a chi già disponeva del servizio in maniera discontinua e di recuperare ingenti perdite idriche con conseguente riduzione di prelievo dai pozzi.

Tema molto a cuore alle amministrazioni comunali era quello della tariffa che APS avrebbe applicato loro. L'Azienda inizialmente ha cercato di instaurare una trattativa con l'ATO per la ricerca di un valore transitorio identificando i criteri per l'individuazione dei principi cui le parti si sarebbero dovute adeguare per assicurare l'ottimizzazione del servizio e gli investimenti indispensabili, che avrebbero tenuto conto anche di una serie di agevolazioni per fasce sociali meno avvantaggiate. Così come scritto dalla stessa azienda in un comunicato stampa il 23/04/2008 e diffuso dagli organi di stampa: *"l'Azienda Acque Potabili Siciliane è impegnata nella realizzazione di investimenti per coprire il deficit strutturale presente nei vari comuni del palermitano e migliorare, pertanto, la gestione del servizio idrico. L'Azienda sta operando soprattutto per risolvere i problemi legati alla gestione del servizio di depurazione delle acque"*.

APS, inizialmente, ha deciso di mettere a punto un programma di investimenti, per tutto il 2008, anche a costo di generare perdite nel proprio bilancio. I primi significativi interventi sono comunicati ai palermitani anche attraverso un 'pubblicitario' nel giugno del 2008 apparso sui maggiori quotidiani locali e riguardano quasi tutti i comuni gestiti.

---



Come si evince dalla tabella 1 (allegato) estrapolata dalla documentazione ufficiale 'Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2009' di Aps, l'anno successivo, ovvero il 2009, chiude in perdita di circa 4 mila euro e si trova a gestire ben 52 comuni (500.000 abitanti), di cui soltanto 11 acquisiti nel corso del 2009, alcuni dei quali rilevanti sia per numero di clienti che per estensione territoriale (Termini Imerese, Capaci, Carini, Cefalù).

Gli interventi posti in essere da Aps nei comuni sono previsti sia nel settore fognario, per migliorare il sistema igienico sanitario degli impianti di smaltimento dei reflui, sia nel settore della sicurezza, assodata l'assoluta vetustà dei serbatoi a servizio delle reti idriche cittadine e degli impianti di depurazione.

Nel 2013, per l'Azienda inizia un periodo duro e oltre alle ripercussioni sui dipendenti della stessa, a risentirne maggiormente sono i cittadini dei 52 comuni del palermitano il cui servizio idrico è gestito da Aps.

Il problema della tariffazione non omogenea, i malfunzionamenti della rete idrica nei comuni, la crisi dell'Azienda Aps crescono sempre più. Dal 2010 l'azienda è passata dalla fase di liquidazione, al commissariamento, e nel 2013 il Tribunale dichiara fallita la società Acque Potabili Siciliane rischiando di far rimanere a secco e senza servizio di depurazione ed erogazione dell'acqua i comuni, con intuibili problemi igienico sanitari.

Nel dicembre del 2013 viene redatto un calendario per la consegna delle reti per la gestione delle acque. La prima è Cinisi. A seguire un lungo elenco che, nell'arco di circa un mese, avrebbe coinvolto diversi comuni tra cui: Campofiorito, Castronovo, Mezzojuso, Misilmeri, Pollina, Termini Imerese, Terrasini, Trappeto, Vicari e Villafrati.

Nel 2015 i comuni del palermitano gestiti da Aps scendono a 42 e sono ben 400 mila gli abitanti serviti.

Nello scorso mese di maggio, la svolta. Dopo giorni di tensione, in provincia di Palermo a gestire le reti dei comuni della fallita società privata Aps, sarà la partecipata del Comune di Palermo Amap, una società pubblica che riprenderà in mano il servizio. Nello stesso mese la Regione ha stanziato 5,4 milioni di euro per la fase emergenziale del servizio idrico integrato, e in particolare per il pagamento degli stipendi, di cui 2 milioni per l'Ato idrico, e 3,4 per Amap che dal 18 maggio e fino al 30 settembre è gestore attraverso l'affitto dell'ex Aps.

---





È quindi stato siglato il passaggio definitivo del servizio idrico integrato di 35 comuni della Provincia all'Amap, la società partecipata di Palazzo delle Aquile, che per 4 mesi ha garantito l'acqua tutti i giorni a quasi mezzo milione di cittadini. Lo Sblocca Italia prevede comunque i nuovi ambiti territoriali (l'intera provincia di Palermo o addirittura l'unione con quella di Trapani), a cui dovranno aderire, tout court, tutti i comuni.

Nello specifico: i sindacati hanno firmato l'accordo per il fitto del ramo d'azienda con la curatela, che passa dall'Ato ad Amap, e la società del comune di Palermo ha stretto l'accordo con la curatela. La Regione, che aveva nominato un commissario per l'Ato, ha approvato, nel frattempo, in Finanziaria un contributo a fondo perduto e Amap, dal canto suo, ha sottoscritto che si sarebbe fatto carico dei depuratori ma non avrà responsabilità sul loro stato effettivo.

Si tratta di un provvedimento fino al 30 settembre, data entro la quale sarebbe dovuto essere scelto il gestore dell'ambito che, secondo accordi, sarebbe stato l'Amap.

La Regione, in questo processo, è stata determinante ed è andata ben oltre le competenze previste: la nomina del commissario per l'Ato e lo stanziamento in Finanziaria hanno garantito continuità del servizio idrico nei comuni interessati.

Sono 35 i comuni che hanno firmato e si tratta di: Alimena, Aliminusa, Altavilla Milicia, Bagheria, Balestrate, Blufi, Bolognetta, Bompietro, Caccamo, Campofelice di Fitalia, Campofelice di Roccella, Camporeale, Capaci, Carini, Casteldaccia, Cefalà Diana, Cefalù, Chiusa Sclafani, Ficarazzi, Isola delle Femmine, Lascari, Lercara Friddi, Montelepre, Montemaggiore Belsito, Marineo, Partitico, Piana degli Albanesi, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, San Mauro Castelverde, Santa Flavia, Sciara, Torretta e Villabate.

Da maggio a settembre, però alcuni comuni, hanno continuato a lamentare disservizi e sprechi e così l'amministrazione comunale di Bagheria ha deciso di scrivere al commissario Straordinario dell'Ato Pa in liquidazione, all'assessore regionale all'Energia e Servizi di Pubblica Utilità e al dirigente del dipartimento regionale Acque e Rifiuti, il Comune di Bagheria chiedendo il ritiro dell'affidamento temporaneo all'azienda Amap della gestione del servizio idrico cittadino e diffidato all'erogazione delle somme ad Amap quale contributo parte per il Comune di Bagheria per inadempienze visto che *"dalla data di presa in carico del servizio (18 maggio scorso) non ha realizzato alcun intervento di manutenzione sulle reti idriche e fognarie cittadine causando disagio all'utenza e costringendo l'amministrazione comunale ad agire in deroga"*.



Ad agosto arriva la riforma dell'acqua la quale prevede che i nove Ambiti territoriali ottimali (Ato) potranno assegnare la gestione del servizio a una società pubblica, mista o al limite anche ai privati ma soltanto in caso di offerta vantaggiosa. Il testo contiene alcune norme di 'solidarietà' come la garanzia di un quantitativo 'minimo vitale' di 50 litri al giorno per i cittadini morosi e un fondo di sostegno per il pagamento delle bollette delle famiglie meno abbienti. L'acqua che non può essere utilizzata per fini alimentari avrà una tariffa scontata del 50%, come prevede un emendamento del governo Crocetta, votato dall'aula.

La gestione del servizio idrico integrato in Sicilia, come anticipato sopra, è a 'prevalente interesse pubblico', ma potrà essere affidata anche a società miste o soggetti privati, che però andranno incontro a pesanti sanzioni in caso di disservizi.

Rispetto al testo iniziale salta dunque la parte che prevedeva la esclusiva possibilità di gestione pubblica del servizio idrico. Rilevandosi alcuni dubbi di costituzionalità su alcune parti del ddl e anche perché, escludendo a priori i privati, si sarebbe andati incontro al rischio di violazioni di disposizioni comunitarie, si è aperta la possibilità di affidare la gestione a soggetti privati, ma con dei limiti. Alcune norme tendono infatti ad incentivare l'affidamento al gestore pubblico: innanzitutto è la stessa assemblea d'Ambito territoriale a scegliere il proprio modello gestionale, che comunque va individuato attraverso procedure di evidenza pubblica. Il ricorso a privati è comunque possibile solo nel caso si dimostri più conveniente rispetto a quello pubblico.

Proprio per garantire la trasparenza e a salvaguardia dei comuni che durante le riunioni hanno più volte sollecitato una modifica delle convenzioni affidate ai gestori, si è reso necessario eliminare le convenzioni pluridecennali: ogni affidamento potrà durare un periodo non superiore a nove anni. Inoltre, come scritto nell'articolo 6 del ddl (articolo già approvato) in caso di interruzione del servizio per più di quattro giorni ad almeno il 2% del bacino, il gestore privato andrà incontro ad una maxi-sanzione compresa fra i 100 e i 300 mila euro per ogni giorno di interruzione, e alla possibilità di risoluzione del contratto.

Anche l'art. 6 tutela pienamente i comuni che in passato hanno rischiato di rimanere con i rubinetti a secco per diversi giorni.

Il 29 settembre scorso nuovo capitolo della vicenda con la proroga fino al prossimo 30 novembre per tutti i comuni, tranne Bagheria, del vecchio affidamento con l'Ato idrico.

In questa maniera le amministrazioni comunali hanno evitato l'emergenza idrica nel Palermitano che fino al 30 settembre erano serviti da Amap, ma che dal primo ottobre rischiavano di trovarsi senza acqua.



Il tutto è stato ratificato a Palazzo Comitini dove l'Amap ha confermato la propria disponibilità, accettata dalla curatela di Aps, ma ha reso chiaro che non darà il proprio consenso ad altre proroghe.

Entro il 30 novembre vuole l'affidamento definitivo con la qualifica di gestore d'ambito. La situazione è molto complessa. Lo Sblocca Italia prevede infatti che entro il 30 settembre si proceda all'affidamento definitivo al gestore unico dell'ambito ma la riforma votata dall'Ars, che Roma vorrebbe impugnare, prevede 9 ambiti ma senza specificare quali e la Regione ha il compito di individuarli entro 6 mesi.

La condizione posta da Amap di divenire gestore unico entro il 30 novembre altrimenti non ci saranno più proroghe, ad oggi è difficile da raggiungere alla luce appunto della querelle tra la Regione e Roma, con il governo nazionale pronto a impugnare la legge dell'Ars.

Palermo, 05/10/2015

MARFIA DENISE



2 APPROVA  
Palermo 26.10.15

Jo 26 liquid -  
Palermo 26.10.2015



**ANALISI RISULTATI ECONOMICI**

(In migliaia di euro)

	<b>Primi nove mesi</b>		
			<b>Variazione</b>
	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>%</b>
Ricavi della gestione caratteristica	45.569	48.934	7,4
Altri ricavi e proventi	6.147	8.672	41,0
<b>RICAVI TOTALI</b>	<b>51.716</b>	<b>57.606</b>	<b>11,4</b>
Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi	(33.661)	(38.875)	15,5
Costo lavoro	(10.318)	(11.478)	11,2
<b>MARGINE OPERATIVO LORDO</b>	<b>7.737</b>	<b>7.253</b>	<b>-6,2</b>
Ammortamenti e svalutazioni	(9.459)	(8.651)	-8,5
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	90	58	-35,5
Accantonamento rischi e oneri	(354)	(1.560)	>100
<b>RISULTATO OPERATIVO</b>	<b>(1.986)</b>	<b>(2.900)</b>	<b>46,0</b>
Proventi (oneri) finanziari netti	(2.051)	(1.465)	-28,6
<b>UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE</b>	<b>(4.037)</b>	<b>(4.365)</b>	<b>8,1</b>
Imposte sul reddito	2.562	(547)	>-100
<b>UTILE (PERDITA) NETTO</b>	<b>(1.475)</b>	<b>(4.912)</b>	<b>&gt;100</b>